

Sabato 13 Giugno, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

I costruttori: «Noi pronti a lavorare anche ad agosto»

La ristrutturazione è la prima ipotesi. Le alternative Parco Nord e Casteldebole

«Il Bologna calcio sta gestendo con grande professionalità la vicenda del nuovo stadio. E intanto vogliamo dire che le nostre imprese sono a disposizione della società per lavorare anche ad agosto al primo progetto di restyling per essere pronti per l'inizio del campionato di serie A». Così il presidente dei costruttori di Bologna, Luigi Amedeo Melegari, interviene nel dibattito che si è aperto in città sulla costruzione del nuovo stadio. «Noi — prosegue il presidente — ci limitiamo a dire che in ogni caso Bologna deve avere uno stadio che sia omologabile alle norme Uefa, non entriamo nel dibattito se è meglio ristrutturare il Dall'Ara o fare un nuovo stadio perché c'è un lavoro in corso di grandi professionisti come lo studio Larry Smith a cui compete esprimersi».

Naturalmente per l'associazione dei costruttori il nuovo stadio è anche una buona notizia in tempi di crisi perché un investimento di 45-50 milioni è paragonabile come indotto per la città alla realizzazione di Fico, il progetto della Fabbrica italiana contadina voluto da Farinetti. Nel mondo economico bolognese però è arrivata anche un'altra voce e cioè quella che sostiene che lo studio dei consulenti potrebbe certificare che non ci sono gli spazi di sostenibilità economica per un intervento sul Dall'Ara, l'unica strada percorribile però per l'amministrazione Merola.

In realtà l'assessore comunale allo Sport Luca Rizzo Nervo ha già fatto sapere che se il progetto al Dall'Ara fosse irrealizzabile si aprirebbero altre opzioni da valutare attentamente.

Quali sono le opzioni alternative? Nei giorni scorsi si era parlato dell'area vicino al Parco Nord ma ci potrebbe essere anche un'altra soluzione. Pensare di costruire il nuovo stadio nell'area compresa tra il centro tecnico di Casteldebole (che il Bologna potrebbe acquistare) e Villa Pallavicini. Ma questa ipotesi ha un ostacolo non proprio irrilevante: nel piano strutturale comunale non è previsto che si possa costruirci ma è stata destinata a cuneo agricolo. La localizzazione sarebbe compatibile con un progetto che prevede di realizzare lo stadio e poi di farne una struttura da utilizzare 365 giorni all'anno per ospitare altre manifestazioni, concerti. E soprattutto per farne un posto dove si può andare a mangiare, a fare spesa e magari dove realizzare residenze e alberghi. Uno stadio vicino al modello anglosassone e statunitense, un'evoluzione dello stadio realizzato dalla Juventus a Torino.

O. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA